

Fernand Dehousse

Fernández Ordóñez, Francisco

F.O. (Madrid, 1930-*ivi* 1992) dopo la guerra civile studiò in un prestigioso collegio della capitale spagnola, il Nuestra Señora del Pilar, e una volta conclusi gli studi superiori si iscrisse alla Facoltà di Diritto presso l'Università Complutense. Conseguita la laurea con il massimo dei voti, e dopo essersi specializzato ad Harvard sulle tematiche tributarie, entrò per concorso al ministero del Tesoro come ispettore fiscale.

Alla metà degli anni Sessanta passò al vertice del settore studi del Centro de estudios tributarios, e, nel 1968, divenne vicedirettore dell'Istituto de estudios fiscales, nonché direttore della rivista "Economía Financiera Española". Fra il 1969 e il 1973 fu segretario generale tecnico del ministero del Tesoro; in quel periodo fu anche il capo della delegazione spagnola all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), oltre che rappresentante della Spagna nel GATT (v. Accordo generale sulle tariffe e il commercio), nel Fondo monetario internazionale e nella Comunità economica europea (CEE), nonché membro di varie commissioni internazionali, tra cui quella chiamata a riformare il sistema monetario internazionale.

Nell'ultima fase del regime F.O. venne dapprima nominato sottosegretario al Tesoro (1973), e quindi chiamato alla presidenza dell'Istituto nacional de Industria (1974). Da quest'ultimo incarico egli tuttavia si dimise nei mesi immediatamente successivi, in virtù di insanabili contrasti

con il capo del governo Carlos Arias Navarro. Questa vicenda lo portò a trarre delle chiare conseguenze politiche, che favorirono il suo passaggio nelle file dell'opposizione e l'impegno in prima persona nella costituzione di un piccolo Partido social demócrata.

Dopo la morte del dittatore e la conseguente transizione alla democrazia, F.O. e il suo partito aderirono all'Unión de Centro democrático (UCD) di Adolfo Suárez. Eletto deputato dell'UCD per la città di Madrid, fece parte della Commissione dei Nove incaricata di negoziare la riforma costituzionale, e il 4 luglio 1977 fu nominato ministro del Tesoro nel governo Suárez. In tale veste egli riuscì a far approvare una riforma fiscale fortemente innovativa – contribuendo in tal modo ad avvicinare la Spagna all'Europa e al mondo occidentale – che tra l'altro introduceva la tassa generale sul reddito.

Alle elezioni del marzo 1979 fu nuovamente eletto deputato dell'UCD e nel 1980 divenne ministro della Giustizia, sempre nel governo Suárez. Anche nel nuovo incarico egli lasciò un segno, sostenendo ad esempio la legge sul divorzio e la riforma del diritto di famiglia. In questo periodo scrisse il suo libro più interessante, *La España necesaria*.

Confermato ministro della Giustizia nel nuovo esecutivo guidato da Leopoldo Calvo Sotelo, il 31 agosto del 1981 F.O. abbandonò però sia il governo sia il gruppo parlamentare dell'UCD per entrare, con altri nove deputati socialdemocratici, nel Gruppo misto del Parlamento. La sua uscita di scena fu peraltro alquanto rumorosa, avendo egli denunciato gravi episodi di violenza e di abuso di potere da parte delle forze dell'ordine. Poco tempo dopo, fondò il Partido de acción democrática (PAD), formazione che si sarebbe integrata, a sua volta, nel Partido socialista obrero español (PSOE). Quando alle elezioni del 28 ottobre 1982 i socialisti ottennero la maggioranza assoluta, anche F.O. fu eletto deputato a Madrid. Gli venne inoltre affidata la presidenza del Banco Exterior de España.

Nel giugno 1985 divenne ministro degli Affari Esteri nel governo di Felipe González, proprio mentre erano in corso le fasi finali delle trattative per l'ingresso della Spagna nella Comunità europea. La sua nomina suscitò una certa sorpresa, perché egli andava a sostituire Fernando Morán, che sino a quel momento aveva in realtà ben operato. Morán era stato messo da parte in quanto sostenitore dell'uscita della Spagna dall'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), posizione non in sintonia con quella di González, mentre F.O. era stato scelto in virtù della sua esperienza politica e ministeriale, oltre che per il suo dichiarato atlantismo.

A questo proposito, dopo gli onori conseguenti all'ingresso della Spagna in Europa, egli dovette affrontare non pochi problemi nella ridefinizione degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti, con particolare riferimento alla questione della riduzione delle basi militari in territorio spagnolo e al referendum sulla permanenza della Spagna nel Patto atlantico, referendum celebrato il 12 marzo 1986, un anno dopo il suo insediamento al ministero degli Affari esteri. Successivamente, F.O. avviò le relazioni diplomatiche con Israele, e nel novembre 1988 firmò l'adesione della Spagna all'Unione dell'Europa occidentale (UEO).

In questa fase egli giocò un ruolo importante sul piano europeo, ovviamente in collaborazione con González e con gli altri membri del governo, essendo ministro degli Esteri al momento dell'entrata in vigore dell'Atto unico europeo e della preparazione del Trattato di Maastricht. In particolare la Spagna fece sentire la propria voce sui Fondi di coesione, sulla definizione del concetto di Cittadinanza europea, sull'apertura della Comunità verso i paesi dell'America latina. La simbiosi tra il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri risultò evidente soprattutto durante la presidenza spagnola del Consiglio dei ministri della CE culminata nel Consiglio europeo di Madrid del 26-27 giugno 1989. Per F.O. fu un semestre difficile, specialmente sul

piano personale, a causa del progressivo peggioramento delle condizioni di salute, tanto da essere costretto a sospendere i propri impegni in più di un'occasione.

Un altro suo successo sul piano diplomatico fu rappresentato dalla celebrazione a Madrid nel 1991 della Conferenza internazionale di pace tra arabi e israeliani, anche se, com'è noto, sul piano pratico non vennero raggiunti i risultati auspicati.

Insignito con la Collana dell'Ordine di Isabella di Castiglia, la Gran Croce dell'Ordine di Carlo III e dell'Ordine del Baño, nonché con una laurea *honoris causa* del Politecnico di Valencia, morì a pochi mesi di distanza dalla firma del Trattato di Maastricht.

María del Pilar Sánchez Millas (2012)

Fernando Álvarez de Miranda

Fernando Baeza Martos

Fernando María Castiella y Maiz

Fernando Morán López

Ferri, Mauro

1942. (Roma 1920), proveniente da una famiglia di media borghesia cattolica, compì gli studi secondari presso i gesuiti e si laureò in giurisprudenza nel 1942.

Al momento della caduta del fascismo, F. si trovava a Castel San Niccolò, in provincia di Arezzo, paese d'origine del padre, dove entrò in contatto con ambienti antifascisti, aderendo al Comitato di liberazione locale. Disertò la chiamata alle armi della Repubblica sociale italiana e si sottrasse ad un arresto per propaganda antifascista nel gennaio del 1944. Subito dopo la Liberazione fu nominato dal Comitato di liberazione nazionale (CLN) assessore nella giunta comunale di Castel San Niccolò. Nel giugno del 1945, sempre su proposta del CLN, fu designato sindaco, carica poi riconfermata l'anno seguente dalla consultazione elettorale. Rimase sindaco fino alla fine del 1950. Dal 1951 al 1964 fu consigliere comunale ad Arezzo. Dal 1951 al 1955 ricoprì anche la carica di consigliere provinciale di Arezzo.

Nel frattempo, dal maggio 1945, F. aveva aderito al Partito

socialista italiano di unità proletaria (PSIUP). All'interno del partito F. fu a più riprese, tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Sessanta, segretario della Federazione socialista aretina. Nel maggio 1949 venne chiamato far parte del Comitato centrale del Partito socialista italiano (PSI), entrò poi nella Direzione nazionale del partito nel novembre 1965 dove rimase, fino al luglio 1969.

Nel 1953 fu eletto deputato per la circoscrizione di Siena-Arezzo-Grosseto. Rieletto nel 1958, svolse il ruolo di segretario del gruppo parlamentare del PSI per tutta la legislatura. Di nuovo eletto alla Camera nel 1963, ricoprì la carica di vicepresidente del gruppo parlamentare del PSI dal maggio al dicembre 1963. Nel dicembre 1963 divenne presidente del gruppo socialista e, dopo l'unificazione, presidente del gruppo parlamentare PSI-Partito socialista democratico italiano (PSDI). Rieletto deputato nel 1968, fu di nuovo presidente del gruppo parlamentare e membro della Commissione esteri. Nel luglio 1969, F. lasciò il PSI per fondare il Partito socialista unitario, di cui fu il segretario fino alla vigilia delle elezioni del 1972, quando venne sostituito da Mario Tanassi. Rieletto per l'ultima volta alla Camera nel maggio 1972, fu nominato ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato nel II governo di Giulio Andreotti (giugno 1972-giugno 1973). Abbandonato l'incarico ministeriale, continuò a fare parte della Direzione nazionale del PSDI, come responsabile dei rapporti internazionali.

Nel 1979 fu eletto al Parlamento europeo nelle prime elezioni dirette (v. anche Elezioni dirette del Parlamento europeo), come capolista del PSDI nella circoscrizione di Milano. Da parlamentare europeo F. si avvicinò alle posizioni di Altiero Spinelli e del Club del Coccodrillo, sostenendo la proposta di istituzione di una Commissione istituzionale incaricata di dare vita al progetto di un nuovo trattato sull'Unione europea. Approvata dall'Assemblea il 9 luglio 1981 la costituzione di una Commissione istituzionale composta da 37

membri, F., che già era membro del Comitato ad hoc sui diritti delle donne e presiedeva la Commissione giuridica, ne divenne il presidente, mentre Spinelli fu designato relatore-coordinatore. Da questa posizione F., in stretta collaborazione con Spinelli, fu uno dei principali artefici del progetto di Trattato per l'Unione europea che venne approvato dal Parlamento il 14 febbraio 1984.

Successivamente F. venne chiamato, come rappresentante del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Bettino Craxi, a fare parte del Comitato, inizialmente denominato Spaak 2, incaricato dal Consiglio europeo di Fontainebleau di studiare le possibili riforme istituzionali della Comunità (v. Accordi di Fontainebleau). Il Comitato, presieduto dal senatore irlandese James Dooge, presentò le conclusioni del suo lavoro al Consiglio europeo di Bruxelles del 29-30 marzo 1985. Nelle settimane seguenti F., insieme al Consigliere di ambasciata Roberto Nigido, fu incaricato dal Presidente del Consiglio di svolgere una serie di contatti al più alto livello nelle capitali comunitarie allo scopo di individuare le basi di un possibile accordo in vista della convocazione di una Conferenza intergovernativa (v. Conferenze intergovernative) incaricata di discutere la riforma dei Trattati. La missione di F. risultò di sicura utilità, contribuendo a chiarire le posizioni dei "minimalisti", cioè i paesi più restii verso l'Approfondimento dell'integrazione (v. Integrazione, teorie della; Integrazione, metodo della) (Regno Unito, Danimarca, Grecia), e a rinsaldare la solidarietà dei sei paesi fondatori. A coronamento del suo impegno in ambito europeo, nel giugno 1986 F. fu eletto presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo, carica che lasciò al momento in cui fu chiamato a far parte della Corte costituzionale.

Nel gennaio 1986 fu designato dal Parlamento a far parte del Consiglio superiore della magistratura. Divenuto membro della Corte costituzionale nell'ottobre 1987, ne è stato presidente dal 23 ottobre 1995 al 4 novembre 1996.

Ferruccio Parri

FES

Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

FESR

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)